

Siped

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

*Maurizio Fabbri
Pierluigi Malavasi
Alessandra Rosa
Ira Vannini*

**Sessione plenaria
e Sessioni parallele**



Società Italiana di Pedagogia

collana diretta da

Pierluigi Malavasi

12

Comitato scientifico della collana

Rita Casale | Bergische Universität Wuppertal
Liliana Dozza | Libera Università di Bolzano
Giuseppe Elia | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Felix Etxebarria | Universidad del País Vasco
Hans-Heino Ewers | Goethe Universität, Frankfurt Am Main
Massimiliano Fiorucci | Università degli Studi Roma Tre
Vanna Iori | Università Cattolica del Sacro Cuore
Pierluigi Malavasi | Università Cattolica del Sacro Cuore
José González Monteagudo | Universidad de Sevilla
Loredana Perla | Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”
Simonetta Polenghi | Università Cattolica del Sacro Cuore
Rosabel Roig Vila | Universidad de Alicante
Myriam Southwell | Universidad Nacional de La Plata
Maria Tomarchio | Università degli Studi di Catania
Giuseppe Zago | Università degli Studi di Padova

Comitato di Redazione

Giuseppe Annacontini | Università degli Studi di Foggia
Carla Callegari | Università degli Studi di Padova
Giovanna Del Gobbo | Università degli Studi di Firenze
Claudio Melacarne | Università degli Studi di Siena
Alessandro Vaccarelli | Università degli Studi dell’Aquila
Francesco Magni | Università degli Studi di Bergamo
Andrea Mangiatori | Università degli Studi di Milano-Bicocca
Matteo Morandi | Università degli Studi di Pavia
Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Iolanda Zollo | Università degli Studi di Salerno

Collana soggetta a peer review

Comitato Editoriale del volume relativo alla Sessione plenaria e alle Sessioni parallele

Alessandra Rosa | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Andrea Ciani | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Silvia Demozzi | Alma Mater Studiorum Università di Bologna
Federico Zannoni | Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro

a cura di

Maurizio Fabbri

Pierluigi Malavasi

Alessandra Rosa

Ira Vannini

Sessione plenaria e Sessioni parallele



ISBN volume 979-12-5568-059-8
ISSN collana 2611-1322



2023 © Pensa MultiMedia Editore s.r.l.
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it • info@pensamultimedia.it

Indice

• INTRODUZIONE AI LAVORI

- Pierluigi Malavasi**
Introduzione al Convegno “Sistemi educativi, Orientamento, Lavoro” 3
- Vanna Iori**
Innovare la formazione e rafforzare l'orientamento per garantire il diritto al futuro 7
- Simonetta Polenghi**
La pedagogia accademica nell'area XI del CUN 11

• SALUTI ISTITUZIONALI

- Maurizio Fabbri** 17
- Cosimo Laneve** 20
- Domenico Simeone** 23

SESSIONE PLENARIA

- Loretta Fabbri**
Il lavoro come costruito trasformativo 33
- Maria Grazia Riva**
Per un Orientamento pedagogico e sostenibile 40
- Ira Vannini**
*Il sistema Scuola. Per quale orientamento? Per quale lavoro?
Una lettura parziale di una pedagoga sperimentale* 45
- Giuseppe Zago**
Il lavoro nella pedagogia e nel sistema formativo italiano del secondo dopoguerra 61

SESSIONI PARALLELE

Sessione A

Dignità, futuro del lavoro e sistemi educativi di qualità. Prospettive teoriche, metodologiche e comparative tra generi, territori e generazioni

• RELAZIONI INTRODUTTIVE

Giuseppe Bertagna

“Pedagogia del lavoro” o “pedagogia della persona che lavora”? 69

Monica Parricchi

Mondo del lavoro e parità di genere: il ruolo dell'educazione economica, per una società inclusiva e sostenibile 73

Giancarla Sola

Dignità, futuro del lavoro e sistemi educativi di qualità. Prospettive teoriche, metodologiche e comparative tra generi, territori e generazioni 77

Massimiliano Tarozzi

Pedagogia come filosofia del futuro 81

• INTERVENTI

Federico Batini

Orientare per non disperdere 85

Enrico Bocciolesi

Una riflessione teorica sulla dignità nell'educazione fra questioni pedagogiche postcoloniali 89

Anna Bondioli, Donatella Savio

La costruzione del sistema integrato 0-6 come problema: primi esiti di una ricerca-formazione con i servizi e le scuole del Comune 93

Stefano Bonometti

Stiamo bruciando il nostro futuro. Trasformare i sistemi educativi per un nuovo impulso di speranza 97

Emanuela Botta

Validazione dell'adattamento inglese di “Quando Insegno”. La professionalità dell'insegnante in prospettiva internazionale 101

Chiara Bove, Piera Braga <i>Professionisti riflessivi “in dialogo” per un sistema educativo 0-6 di qualità: spunti metodologici da alcune esperienze di ricerca e formazione</i>	109
Amelia Broccoli <i>Dignità umana e complessità dell’esperienza morale</i>	113
Carlo Cappa <i>Nuove centralità e sedimentate criticità: la comparazione come senso della misura</i>	117
Valentina D’Ascanio <i>L’orientamento nel panorama internazionale: esperienze a confronto</i>	121
Valentina Guerrini <i>La formazione continua degli educatori e degli insegnanti come elemento strategico per rispondere alle emergenze educative attuali</i>	125
Lorena Milani <i>Qualità dell’educazione, affidabilità e questioni etiche. Dignità e formazione delle professionalità educative</i>	130
Silvia Nanni <i>Stereotipi di genere e modelli di ruolo: il progetto di ricerca Female Role Models dell’Università dell’Aquila</i>	134
Carlo Orefice <i>(Ri)pensare le università come sistemi educativi di qualità attraverso le categorie della pedagogia critica. Linee guida per una analisi comparativa tra Italia e America Latina</i>	138
Andrea Potestio <i>Il lavoro formativo e i legami sociali</i>	142
Veronica Riccardi <i>Educazione permanente e futuro del lavoro. Riflessioni a partire da Ettore Gelpi</i>	146
Vincenzo Nunzio Scalcione <i>Il controllo della qualità nei sistemi educativi: valutazione degli esiti di una ricerca condotta attraverso lo strumento del Quafes</i>	150

Stereotipi di genere e modelli di ruolo: il progetto di ricerca *Female Role Models* dell'Università dell'Aquila

Silvia Nanni

Ricercatrice - Università degli Studi dell'Aquila
silvia.nanni@univaq.it

1. Dagli stereotipi di genere ai modelli di ruolo

Chi si occupa di differenza di genere si interessa del processo che porta il soggetto a “interpretare” i dati biologici, il soggetto – quindi – va incontro alla negoziazione con gli altri e con la società riguardo ciò che “è” realmente, ma non sempre riesce ad identificarsi e a comprendersi fino in fondo poiché condizionato dal processo di socializzazione, nonché dalla paura dei pre-giudizi socio-culturali e degli stereotipi, non solo, di genere.

Ogni rappresentazione stereotipica è una operazione “riduzionista”, in cui il soggetto in questione viene ridotto a poche caratteristiche e spesso neppure specificatamente personali. La rappresentazione di una donna basata sulla riconduzione ai caratteri comuni della sua categoria è segregante e fatta per operare una qualche distinzione che porterà inevitabilmente a delle discriminazioni (Cfr. Santoro, 2014).

Va riconosciuto che i gruppi sociali, culturali, religiosi, politici praticano un'educazione di genere, che influenza il soggetto pur non ponendosi questo obiettivo (Leonelli, 2011).

Come non constatare che nei gruppi di amici, nelle polisportive, nelle parrocchie si compie un'opera (anche esplicita) di educazione al “modellamento” di genere? Talvolta, in questo senso esteso, l'educazione di genere sconfinava nella socializzazione di genere, processo mediante il quale gli attori sociali forniscono elementi al soggetto affinché possa negoziare e consolidare la propria appartenenza, ruoli e aspettative di genere (Crespi, 2008; Ghigi, 2009a, 2009b).

Infatti, se l'educazione di genere non è sottoposta al vaglio critico, può configurarsi come una mera pressione omologatrice alla tradizione. E allora si insinua negli esempi, passa nei giochi e nei giocattoli; nelle filastrocche e nelle fiabe. Striscia attraverso attività ruolizzanti; mediante l'esposizione all'esempio quotidiano; filtra negli stereotipi condivisi, nelle attività concesse e in quelle sanzionate pubblicamente; nella frequentazione, in senso lato, di luoghi e ruoli sociali (alcuni preclusi a priori, altri “consigliati”). Traspare dagli sguardi dei familiari, degli adulti significativi, degli amici che valorizzano o respingono aspetti legati al maschile e al femminile, attraverso i quali si assimilano le norme di comportamento e cono-

scono le richieste della famiglia (nonché i relativi “confini”: se e quanto si deve/si può corrispondervi, distanziarsi, allontanarsi). S’incunea nella storia infantile, adolescenziale, ecc., Negli incontri, scontri, nelle relazioni interpersonali intessute e nell’interiorizzazione di quanto provato a proposito del proprio genere: gratificazione, soddisfazione, irritazione.

Laddove l’educazione di genere è pensata, organizzata, concordata prevede percorsi costruiti ad hoc sia finalizzati a evitare la cristallizzazione degli stereotipi legati all’identità di genere e ai ruoli di genere; sia rivolti a promuovere la costruzione individuale del soggetto, riconosciuta nella sua infinita processualità.

Va notato che tale obiettivo non è posto in modo chiaro, anzi: le famiglie, le agenzie socio-culturali negherebbero di muoversi con tale intento, eppure predispungono un sofisticato dispositivo di retoriche per illustrare ai/ alle giovani che cosa ci si attende da loro (e che cosa non è gradito) dal punto di vista del genere. Una serie infinita di esempi, rinforzi, modelli, punizioni, viene dispiegata per far sì che ragazze e ragazzi identifichino le attività “concesse” a ogni sesso, conoscano e assimilino le norme di comportamento e le richieste sociali, nonché i “confini” di genere da non varcare. Un insieme di attori sociali richiede l’adesione del singolo alla pressione omologatrice di quello specifico contesto. Insomma: ci sono vincoli familiari, sociali, culturali, religiosi che spingono, durante la crescita, a diventare “un certo tipo di ragazze” e “un certo tipo di ragazzi”. Tuttavia, per quanto le richieste sul genere nel nostro paese convergano spesso verso un ideale di femminilità e mascolinità che affonda le proprie radici nella tradizione, non c’è una perfetta coincidenza tra i modelli proposti dai diversi settori della vita sociale. Mettere in luce tali discrepanze per esempio può aiutare a comprendere quanto ci sia di costruito culturalmente e socialmente nelle nostre rappresentazioni della realtà. D’altro canto, (aiutare a) disfare il genere costituisce un aspetto cui va affiancato (l’aiutare a) “creare” il genere (Cfr. Butler, 2014).

2. *Female Role Models*. Un progetto dell’Università dell’Aquila

A partire da questi framework teorici proverò a restituire il quadro di riferimento e le azioni del progetto finanziato dall’Ateneo dell’Aquila per l’anno 2022 dal titolo *Female Role Models: socializzazione e stili di leadership femminile. Diversità, stereotipi, potere e inclusione nel confronto tra discipline STEM e SH*⁶.

Tale indagine empirica intende approfondire, con un approccio interdisciplinare (pedagogico e sociologico), l’interconnessione tra stili di leadership femminile e processo di socializzazione delle giovani donne, a partire da 5 parole chiave: diversità, stereotipi, modelli di ruolo, potere e inclusione.

Le riflessioni preliminari hanno preso le mosse da quanto indicato dal Piano

6 Ci si riferisce agli acronimi STEM: Science, Technology, Engineering, Mathematics e SH: Social Sciences and Humanities.

nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), in riferimento alla *gender diversity*, vale a dire di risalire cinque punti entro il 2026 nella classifica del *Gender Equality Index* dello European Institute for Gender Equality. Infatti, attualmente l'Italia è al 14° posto, con un punteggio di 63,5 punti su 100, inferiore di 4,4 punti rispetto alla media UE.

Inoltre, il goal 5 dell'*Agenda 2030 per la sostenibilità*, che riguarda la parità di genere (*gender equality*), precisamente al punto 5.5, recita che “bisogna garantire alle donne la piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership a tutti i livelli del processo decisionale nella vita politica, economica e pubblica”.

Al netto di un lungo percorso storico-culturale-educativo che ha visto il principio della uguaglianza di genere alternarsi a quello della differenza di genere, il focus sul *gender equality* pare che assuma su di sé entrambi questi approcci tutt'altro che dicotomici ma che meglio complessificano, ampliano, se vogliamo arricchiscono il concetto stesso delle pari opportunità.

Secondo l'ultima indagine IPSOS (2022), il 22% delle ragazze che si iscrive all'università sceglie corsi scientifici ma è il 54% delle adolescenti che a scuola si dice molto interessata e incuriosita da questi ambiti disciplinari.

I dati indicano che la forbice si allarga. Cosa interviene?

Presumibilmente le giovani donne pensano si tratti di scelte, quelle scientifiche, “poco adatte” ad una ragazza: grava, insomma, il peso degli stereotipi di genere?

Anche per questo motivo il progetto di ricerca sta studiando (sono in corso le analisi dei dati) i modelli di ruolo femminili nel confronto tra queste discipline.

Per modelli di ruolo femminili (Female Role Models) intendiamo analizzare dei casi esemplificativi di donne che hanno raggiunto una posizione elevata all'interno delle organizzazioni e che possono, quindi, rappresentare una fonte di ispirazione per le giovani donne che le spinga e le motivi a seguire il proprio desiderio costruendo un progetto per la realizzazione delle proprie aspirazioni utilizzando le opportunità di cui possono avvalersi, siano esse personali e/o scientifiche. Il fenomeno della cosiddetta “segregazione femminile” è caratterizzato, quindi, da un peculiare dedalo tra socializzazione, stereotipi, dinamiche di potere e rigidità organizzative che producono forme più o meno esplicite di discriminazione e/o esclusione della componente femminile.

Il piano culturale/educativo assume, pertanto, un ruolo fondamentale rispetto ai processi di riproduzione degli stili di leadership e di schemi di potere così come essi vengono perpetuati nella società: su tali elementi legati al tipo di socializzazione e quindi al tipo di modello al femminile si incentra la nostra proposta di ricerca.

Sono due i binari progettuali:

- 1) definire gli attuali stili di leadership femminile, in discipline STEM e SH in un'ottica comparativa, attraverso interviste biografiche a 20 donne che hanno raggiunto una posizione di successo e che possono essere fonte di ispirazione per le giovani;
- 2) analizzare le percezioni delle giovani su come e quando i modelli di ruolo abbiano influenzato o influenzino i loro processi di crescita di leadership, indivi-

duando anche eventuali barriere, attraverso una survey on line con questionario strutturato, ipotizzato per almeno 200 giovani donne, tra i 18 e i 22 anni, sul territorio nazionale.

Nella fase di scrittura di questo elaborato, è in corso lo studio delle risultanze attraverso un approccio quali-quantitativo.

Bibliografia

- Butler J. (2014). *Fare e disfare il genere*. Milano: Mimesis.
- Covato C. (Ed.). (2006). *Metamorfosi dell'identità. Per una storia delle pedagogie narrate*. Milano: Guerini.
- Crespi I. (2008). *Processi di socializzazione e identità di genere. Teorie e modelli a confronto*. Milano: FrancoAngeli.
- Gamberi C., Maio M.A., Selmi G. (2010). *Educare al genere. Riflessioni e strumenti per articolare la complessità*. Roma: Carocci.
- Ghigi R. (2009a). Le bambine ancora da una parte? Prospettive e ricerche contemporanee sul genere e l'infanzia. *Infanzia*, 5.
- Ghigi R. (2009b). Introduzione. Le differenze di genere nell'infanzia. *Infanzia*, 5.
- Leonelli S. (2011). Gender Education in Italy: from the quality to complexity. *Ricerche Di Pedagogia E Didattica. Journal of Theories and Research in Education*, 6(1).
- MIUR (2018). *Indicazioni per azioni positive del MIUR sui temi di genere nell'università e nella ricerca*. Testo disponibile al sito: https://www.miur.gov.it/documents/20182/-991467/Documento_+Indicazioni_azioni_positive_MIUR_su_temi_genere.pdf/23e81cb6-f15a-4249-9bd6-cf4fdcd113a8?version=1.0 [28/05/2022].
- Santoro E. (2014). Estereótipos, preconceitos e políticas migratórias. *Revista de Estudos Constitucionais, Hermenêutica e Teoria do Direito*, 6(1), 15-30.
- World Economic Forum (2022). *Global Gender Gap Report 2022*. Testo disponibile al sito: https://www3.weforum.org/docs/WEF_GGGR_2022.pdf [24/07/2022].

Siped